Inescusabile

Romani 2.1-11

INTRO | Una scossa di magnitudo 7.8° della scala Richter, seguita da almeno due scosse di intensità poco minore, ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile

- Oltre 7.000 morti finora accertati e più di 14.000 feriti, con la forte probabilità che si arrivi a circa 10.000 morti …
- 8 milioni di persone interessate dal sisma e 1.5 milioni a corto di cibo.
- Il terremoto ha raso al suolo 2.500 edifici e ne ha danneggiati altri 24.700, tra cui 82 templi tibetani.
- In conseguenza della scossa principale, la capitale Kathmandu ha subito un sollevamento verticale di circa 1 metro e uno spostamento orizzontale di quasi 2 metri.
- Gli ospedali sono super affollati, l'acqua scarseggia, moltissimi corpi sono ancora sepolti sotto le macerie e migliaia di persone dormono all'aperto.
- 15.000 bambini sono a rischio malattia a causa della grave malnutrizione.
- Come se tutto ciò non bastasse, tra poche settimane comincerà la stagione delle piogge, con il rischio di epidemie, alluvioni e frane.

Di fronte a questi numeri, non ha quasi alcun senso il tentativo di spiegarsi il perché di una tale catastrofe.

- Si può reagire con partecipazione al dolore di chi ne sta sopportando le conseguenze;
- Si può reagire con indifferenza, visto che il Nepal è così lontano da noi che la catastrofe non ci tocca;
- Si può reagire con ira e arroganza, accusando ad esempio Dio che non ha fermato la catastrofe, visto che come affermerebbe la Bibbia le sorti di questo mondo sono nelle sue mani.

In Romani 1: 16-17 Paolo spiega **l'essenza del Vangelo**. "*Io non mi vergogno del vangelo, poiché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco; poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, come è scritto, 'il giusto vivrà per fede'* ".

In altre parole,

- Dio ha un grande desiderio di salvare le persone dal peccato, dalla morte e del giudizio.
- Così egli agisce nella storia per provvedere un Vangelo – la buona notizia – talmente potente che se qualcuno metterà la propria fiducia in esso, sarà salvato.
- In 3.24-26 Paolo spiega in che modo Dio ha agito nella storia: ha mandato suo Figlio, Gesù Cristo, nel mondo per vivere una vita perfettamente giusta e morire al posto dei peccatori, cosicché tutti quelli che hanno fede in lui possono essere perdonati dai loro peccati e avere il dono della sua giustizia ed essere liberati dalla paura della morte e del giudizio.

Nel Vangelo – cioè nella vita, la morte e la risurrezione di Cristo – c'è una giustizia che Dio stesso ha compiuto per noi e che ci dona se porremo la nostra fede in Cristo. **LA GIUSTIZIA CHE DIO ESIGE DA NOI, CE LA DONA LIBERAMENTE NON SULLA BASE DELLE NOSTRE OPERE MA SULLA BASE DELLA NOSTRA FEDE.**

Ecco perché il Vangelo è una buona notizia: è Dio che provvede per noi in Cristo quello che non potremo mai provvedere da noi stessi, vale a dire una giustizia sufficientemente buona per avere il suo favore.

Poi, in 1:18-3:20 Paolo dimostra che **abbiamo tutti bisogno di questo Vangelo**. "*Che diremo dunque? Noi [Ebrei] siamo forse superiori? No, affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Ebrei e Gentili, sono sottoposti al peccato, com'è scritto 'Non c'è nessun giusto, neppure uno*" (3.9-10).

Perché un testo così lungo per convincerci che siamo peccatori? Abbiamo ancora dubbi? In un certo senso, sì!

- Noi sopprimiamo la verità, perché è scomoda.
- Siamo disposti a dire che non siamo perfetti, dal momento che nessuno è perfetto.
- Ma sono poche le persone disposte ad ammettere di essere malvage, orgogliose e ribelli… e quindi separate da Dio e bisognose di ciò che la Bibbia chiama "salvezza".

CIT | John Piper dice: "*E' una grande ironia che il ventesimo secolo sia il secolo più sanguinoso nella storia - non solo a causa dei 6 milioni di Ebrei uccisi nell'Olocausto (che secondo alcuni sarebbero stati oltre 15 milioni), ma a causa dei milioni uccisi sotto Stalin in Ucraina e i milioni uccisi in Cina per ordine di Mao Tse Tung… e forse del 20% della popolazione della Cambogia sterminata dal dittatore Pol Pot, e gli 800.000 Tutsi uccisi in Ruanda, e i 30 milioni uccisi in America attraverso gli aborti! È veramente ironico che alla fine del secolo più sanguinoso della storia ci siano ancora persone che negano l'esistenza del male e che credano che gli esseri umani siano fondamentalmente buoni: 'hanno solo un grande bisogno di istruzione ed educazione'*".

QUANTI DI NOI SENTONO VERAMENTE IL BISOGNO DISPERATO CHE DIO FACCIA QUALCOSA DI STRAORDINARIO PER SALVARCI DALLA NOSTRA CORRUZIONE E DAL NOSTRO PECCATO?!

Romani 2.1-11 combatte l'ipocrisia moralista di quanti non si sentono colpevoli, perché osservatori di una legge morale, come ad esempio gli Ebrei al tempo di Paolo.

Cominciamo dai vv. immediatamente precedenti: 1:29-32. Paolo fa un elenco di peccati che tendono a fiorire là dove Dio viene rifiutato: "*… pieni di ogni ingiustizia, fornicazione, malvagità, avidità, malizia, invidia, omicidio, contesa, inganno, malignità, calunnia, maldicenza, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza affetti naturali, implacabili, spietati*". E poi la forte affermazione finale: "*… pur sapendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non solo le fanno, ma approvano chi le commette*".

Puoi già immaginare il moralista in un angolo che ascolta queste parole e pensa compiaciuto: "*Io non odio Dio, non sono malvagio, non ho ucciso nessuno, ho sempre rispettato i miei genitori, faccio anche tante offerte per i poveri…* " E' questo tipo di persone che dà al cristianesimo una "cattiva reputazione".

Voglio essere molto onesto e chiaro: **la mia preghiera è che stamattina, se abbiamo mai fatto un simile ragionamento, saremo i primi a riconoscere la nostra ipocrisia nel crederci migliori degli altri.**

FP | In Rom. 2.1-11 Paolo rivela **la risposta di Dio all'ipocrisia moralista**. Al religioso che punta il dito compiaciuto della propria giustizia, Dio risponde così… [leggi il testo] …

Dopo aver letto la severa condanna di Paolo per coloro che hanno abbandonato Dio e sono scaduti nei gravi peccati elencati in 1.29-31 è naturale chiedersi "*in che modo Dio tratta una persona più integra, morale e religiosa… una persona che è consapevole di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e che vive una vita esemplare?*"

Ci sono tante persone oggi che hanno una conoscenza di fondo dei principi morali della Scrittura e che li mettono in pratica, professandosi cristiani. Hanno fiducia nel loro battesimo, nell'appartenenza a una chiesa, a una famiglia cristiana… nella loro dottrina fedele alla Bibbia, nei sacramenti, nei nobili valori etici. Come gli Ebrei al tempo di Paolo, sono convinti che tutto questo gli darà una giustizia sufficiente per piacere a Dio.

Questo è ciò che si definisce moralismo.

Come? Non ti consideri un moralista? Più leggo questo testo, più mi accorgo di quanto ipocrita e moralista sono stato e di quanto spesso lo sono tutt'ora! Nessuno può capire o appropriarsi della salvezza senza riconoscersi colpevole davanti a Dio, totalmente incapace di raggiungere il livello di giustizia di Dio. Quindi, dopo aver mostrato al pagano immorale il suo stato di perdizione e condanna senza Cristo, Paolo prosegue e mostra in modo molto chiaro alla persona morale che davanti a Dio è altrettanto colpevole e perduta.

Dio dice al moralista che giudica la persona pagana: "*Non hai scuse! Se tu ne avessi, allora io sarei ingiusto nel giudicarti. Ma il mio obiettivo è dimostrarti proprio il contrario e farti capire che sei inescusabile al pari del peggiore degli immorali*". Perché sei inescusabile? Prima di tutto

1) Perché conosci la verità (2.1)| Il "**perciò**" con il quale Paolo comincia questa sezione ci rimanda all'affermazione introduttiva del cap. 1: *"L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia" (1.18).*

Paolo sta parlando agli ebrei, che giudicavano i gentili pagani ritenendoli inferiori e indegni della misericordia e della cura di Dio. Ma l'espressione "**chiunque tu sia**" include tutti, anche quelli che si professano cristiani, che sono convinti di non essere sotto la condanna di Dio perché non cadono negli eccessi immorali e pagani di cui Paolo ha appena finito di parlare.

Il ragionamento di Paolo è semplice:

- giudicando gli altri stai condannando te stesso, perché stai giudicando in base a un certo criterio…
- il che significa che conosci la verità su ciò che è giusto e sbagliato davanti a Dio.
- Anche i pagani conoscono la verità di base dell'"*eterna potenza e divinità*" di Dio attraverso la rivelazione naturale (1.20). Hanno anche la capacità di discernere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato attraverso la propria coscienza (2.15).

Ma gli ebrei, avevano qualcosa in più: la rivelazione di Dio per mezzo delle Scritture (3.2; 9.4). Non solo: la maggior parte degli ebrei al tempo di Paolo avevano avuto il privilegio di conoscere Gesù e il suo insegnamento, pur non credendo che fosse il Messia promesso. **Questa maggior conoscenza della verità di Dio li rendeva più responsabili e ancora più inescusabili.**

Se i pagani, nonostante abbiano la mente ottenebrata, sono in grado di conoscere le verità basilari su Dio e capiscono di meritare una punizione (1.19,20,32), quanto più dovrebbero comprenderlo gli ebrei… quanto più dovresti capirlo tu, che ti definisca un vero cristiano o che lo sia solo di nome.

Cosa intende Paolo quando afferma "*fai le stesse cose*"? E' evidente che non siamo tutti uguali in quanto a quantità e qualità di peccati commessi (se di qualità di peccato si possa parlare!). Non tutti siamo degli assassini, non tutti siamo degli accaniti immorali, non tutti abbiamo una mente perversa… **MA TUTTI SBAGLIAMO NEL VALUTARE LA NOSTRA CONDIZIONE MORALE QUANDO CI CONSIDERIAMO GIUSTI.**

Il moralismo è la conseguenza di due grandi errori: sottovalutare l'alto livello di giustizia di Dio e sottovalutare la gravità del proprio peccato.

Molti di noi leggendo Rom. 1 concluderebbero che questo testo non ci riguarda.

- Quante volte lo hai letto e hai affermato: mammamia quanto è malvagio l'uomo!
- Quante volte invece, dopo averlo riletto, hai detto: Signore perdonami!

Nel Sermone sul monte Gesù dice (Mt. 5). "*Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli*".

- Dopo queste parole Gesù accusa chi si adira contro suo fratello e lo insulta, considerandolo degno di punizione al pari di un assassino;
- afferma che chi desidera di possedere una donna non sua è colpevole di adulterio o fornicazione al pari di chi commette fisicamente questi atti immorali (Mt. 5.20-22,27,28).

SE HAI ABBASTANZA CONOSCENZA PER GIUDICARE GLI ALTRI STAI CONDANNANDO TE STESSO, PERCHÉ NE HAI A SUFFICIENZA PER GIUDICARE LA TUA CONDIZIONE DI PECCATORE.

Sei inescusabile, 1) perché conosci la verità. Tu moralista, che pensi di essere innocente, sei inescusabile …

2) Perché sottovaluti la giustizia di Dio (2.2,3)| Il verbo "**sappiamo**" nell'originale greco racchiude il concetto di "*consapevolezza di ciò che è comunemente noto e palese*".

OGNI COSA CHE DIO FA È PER NATURA GIUSTA E CONFORME ALLA VERITÀ. *"Sia Dio riconosciuto veritiero e ogni uomo bugiardo" (3.4) - "Che diremo dunque? C'è forse qualche ingiustizia in Dio? No di certo!" (9.14).*

DIO SAREBBE PERFETTAMENTE GIUSTO SE DISTRUGGESSE CHIUNQUE O ANCHE TUTTI.

CIT | Ma come qualcuno ha detto: "*abbiamo una specie di vocina serena dentro che ci convince che, alla fine, andrà tutto bene perché Dio è troppo buono per mandare qualcuno all'inferno*". La nostra natura corrotta devia sempre a nostro favore!

Paolo afferma che "*l'ira di Dio è sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini*" (1.18). Cioè, tu puoi essere una persona altamente rispettata dal punto di vista morale, ma rimanere un peccatore da condannare.

Il termine "**empietà**" si riferisce a tutto ciò che in noi non dà gloria a Dio, che non lo adora e non lo mette al primo posto.

Non c'è peggiore peccatore di colui che non riconosce il suo bisogno di Dio. **I PEGGIORI PECCATORI SONO COLORO CHE NON SI SONO MAI SENTITI TALI.** Ecco perché fai ancora fatica ad arrenderti a Cristo: perché pensando di poter piacere a Dio così come sei, non riesci a capire per quale motivo Gesù sia dovuto morire e per quale motivo lui dovrebbe essere così fondamentale per la tua vita.

Nella sua lista Paolo non si ferma alle sporche forme di perversione, ma parla anche di "*invidia, contesa, frode, malignità, calunnia, maldicenza, insolenza, superbia, vanagloria, ribellione ai genitori, slealtà, mancanza di affetti naturali…*" **IL PRINCIPIO SI BASA SUL RIFIUTO DI DARE A DIO LA GLORIA CHE GLI È DOVUTA E DI CUI HA DIRITTO.**

- Non c'è differenza in ciò che commettiamo, ciò che conta è l'essenza del peccato stesso.

- Per Dio una persona estremamente rispettabile che mente ogni tanto o offende sua moglie chiamandola "stupida" è pari a un omicida e un adultero.
- Non è l'atto in sé che conta, è il nostro tentativo di innalzare noi stessi e considerarci immuni dal giudizio di Dio.

E' veramente strano che riusciamo a riconoscere bene i peccati negli altri, ma facciamo fatica a trovarli in noi stessi… e anche quando ci riusciamo, siamo sempre pronti a scusarli e a dire che in un modo o nell'altro il nostro caso è diverso da quello degli altri.

ILL | In 2 Sam. 12 troviamo una perfetta illustrazione di quanto abbiamo appena detto nell'incontro tra il profeta Nathan con il re Davide. Ricordate la storia?

Davide ha notato una donna stupenda, Batseba… l'ha desiderata, l'ha avuta, ci ha fatto quello che ha voluto e poi lei è rimasta incinta. Per nascondere lo scandalo, il re manda Uria (il marito di Batseba) al fronte e fa in modo che venga ucciso in battaglia. Il peccato è nascosto, Batseba può diventare moglie del re e tutto è risolto.

Un giorno il profeta Nathan va da Davide e gli racconta la storia di un uomo ricco ma crudele che, risparmiando le sue pecore e i suoi buoi, fa uccidere l'agnellina dell'uomo povero per preparare il pasto a un viaggiatore capitato in casa sua.

Davide, indignato, reagisce così: "*E' terribile! Come possono esistere uomini così crudeli. Quel ricco deve morire e a quel povero bisogna ripagare quattro volte il valore dell'agnellina*". Davide era assolutamente sincero, non stava recitando.

Nathan lo guarda e gli dice: "*Davide, l'uomo di cui stavo parlando sei tu!*" Solo quando Davide ascolta la storia raccontata da Nathan riesce a riconoscere il suo peccato, ma mentre si appropria della moglie di un altro uomo e permette che questi venga ucciso non riesce a riconoscerlo.

C'È SEMPRE UNA DIFFERENZA QUANDO SIAMO NOI A COMPIERE IL PECCATO. Il peccato ci acceca e ci corrompe, quindi siamo in grado di scovarlo negli altri ma non riusciamo a vederlo in noi stessi.

"*E tu, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, pensi di scampare al giudizio di Dio?*" Il verbo "**pensare**" qui racchiude il concetto di calcolo o valutazione… è collegato alla parola italiana "logica". Il moralista calcola erroneamente il proprio peccato e la propria colpa.

CIT | Donald Grey Barnhouse, un teologo e predicatore americano vissuto nel ventesimo secolo fa un'efficace parafrasi di questo v.: "*Sciocco, credi davvero di aver scoperto un punto di vista che ti permetterà di innalzarti contro Dio e di passarla liscia? Non ne hai la minima probabilità… Non c'è scampo, capisci? Nessuna via di scampo, mai… e mi sto riferendo a te, persona rispettabile, che giudichi un'altra creatura come te e che continui a non pentirti*" (EXPOSITION OF BIBLE DOCTRINES, VOL. 2; GOD'S WRATH, *Eardmans, Gran Rapids, MI, 1953, p. 18).*

Sei inescusabile, 1) perché conosci la verità... 2) perché sottovaluti la giustizia di Dio. Tu moralista, che pensi di essere innocente, sei inescusabile …

3) Perché disprezzi la grazia di Dio (2.4,5) | La Scrittura afferma che Dio giudica in base alla reale colpa di una persona, una colpa comune a tutti gli uomini compresi quelli che non riconoscono di essere colpevoli. Paolo al v. 4 avverte di non disprezzare qualcosa di molto evidente. Il

verbo "**disprezzare**" significa sottovalutare qualcosa che ha un grande valore e, di conseguenza, non averne cura.

CIT | Il famoso commentatore Matthew Henry scrive: "*Ogni peccato volontario nasconde un disprezzo per la grazia di Dio*". Ciò che Paolo invita a non disprezzare al v. 4 è quella che possiamo definire la "**grazia comune**" di Dio verso tutto il genere umano, che si manifesta attraverso 3 aspetti del suo carattere.

La bontà | Dal giorno in cui è stato creato, ogni essere umano ha sperimentato la bontà di Dio. Ogni respiro e ogni boccone di ciò che mangi sono il risultato della sua bontà. Ogni cosa buona e utile che tu hai viene dalla sua mano benevola, senza eccezioni.

La pazienza | Questa parola significa "trattenere" e si riferisce al giudizio. Veniva utilizzata per indicare una tregua tra due parti in guerra. Questa è la pazienza di Dio: una tregua temporanea che per grazia Dio stesso ha dichiarato nei confronti dell'umanità.

La costanza | Questa parola spesso veniva utilizzata per indicare un capo potente che volontariamente non si vendicava sul proprio nemico o che decideva di non punire un criminale.

Fino al sicuro e inevitabile giudizio di Dio, la sua bontà, la sua pazienza e la sua costanza si estenderanno a tutta l'umanità… perché Dio non vuole "*che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento*" (2Pie. 3.9).

- La bontà di Dio riguarda i benefici che lui dona a tutti,
- la pazienza di Dio si riferisce al giudizio che lui trattiene per tutti,
- la costanza di Dio fa riferimento alla durata della sua bontà e della sua pazienza verso tutti.

Questa è la grazia comune di Dio che purtroppo, continuamente, gli uomini disprezzano e sottovalutano.

Gli autori dei Salmi dicono… "*La terra è piena della benevolenza del Signore" (33.5) – "la bontà di Dio dura per sempre" (52.1) – "Dio compie i suoi prodigi in favore degli uomini" (107.8) – "Il Signore è buono e fa del bene" (119.68) – "Il Signore è buono verso tutti, pieno di compassioni per tutte le sue opere" (145.9).*

"Ma allora…

- *Come può Dio permettere che un piccolo bambino muoia a causa di un cancro?*
- *Com'è possibile che non faccia nulla per eliminare uomini corrotti che continuano a governare una nazione che piano piano si sta avvicinando al baratro?*
- *Come può permettere che migliaia di persone innocenti muoiano a causa di un terremoto e altrettante continuino a vivere in condizioni di vita disperate?"* …

e potrei continuare elencando tutta l'insensibilità e la mancanza di amore che addebitiamo a Dio per il male e l'ingiustizia del mondo.

Paolo, invece, ci consiglia di fare un esercizio diverso: **RICONOSCERE CHE SE NON FOSSE PER LA BONTÀ DI DIO, LA SUA PAZIENZA E LA SUA COSTANZA NESSUN ESSERE UMANO SAREBBE VIVO**.

"Dio tiene in mano l'anima di tutto quel che vive e lo spirito di ogni carne umana" (Gb. 12.10) …

"Ecco ciò che voglio richiamare alla mente, ciò che mi fa sperare: è una grazia del SIGNORE che non siamo stati completamente distrutti; le sue compassioni infatti non sono esaurite; si rinnovano ogni mattina" (Lam. 3.22,23)

- Prima di distruggere l'umanità con il diluvio, Dio attese 120 anni durante i quali usò Noè per invitare gli uomini a pentirsi in modo da evitare il giudizio di Dio (2Pie. 2.5).
- Nonostante la continua ribellione di Israele, il Signore aspettò circa 800 anni prima di mandare il suo popolo in esilio…

… e potrei continuare per ore ricordando esempi simili a questi, ma mi limito a ricordare che…

- Dio avrebbe potuto polverizzare da subito Adamo ed Eva per aver mangiato il frutto che gli aveva proibito… e invece, io e te siamo ancora qui!

PIUTTOSTO CHE CHIEDERCI PERCHÉ DIO PERMETTE CHE ACCADANO COSE BRUTTE A PERSONE IN APPARENZA BRAVE, DOVREMMO DOMANDARCI PERCHÉ PERMETTE CHE COSE CHIARAMENTE BUONE CAPITINO A PERSONE CHIARAMENTE MALVAGIE. La domanda cruciale non è "*perché alcune persone soffrono e muoiono*", ma "*perché esiste ancora qualcuno che vive?*".

- Dovremmo chiederci perché Dio non ci annienta come meriteremmo a causa dei nostri peccati, dei quali diciamo di pentirci ma che poi continuiamo a commettere?
- Perché Dio permette che continuino a vivere e prosperare falsi insegnanti che giornalmente accompagnano all'inferno persone ignoranti e ignare del proprio destino? Per quale motivo … ??? …

In Rom. 9.22,23 Paolo ci spiega il motivo: "*Dio ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione* (un modo alternativo per descrivere uomini peccatori) – ascoltate bene - … *per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già preparati per la gloria*".

LO SCOPO DELLA BONTÀ DI DIO NON È SCUSARE GLI UOMINI PER IL LORO PECCATO, MA CONVINCERLI DI PECCATO E PORTARLI AL RAVVEDIMENTO.

"**Ravvedimento**" significa cambiamento di pensiero. La bontà di Dio questa mattina ti spinge,

- a cambiare idea sul tuo peccato…
- a considerarlo un'offesa oltraggiosa a Dio…
- a rinunciare al tuo peccato e a rivolgerti a Dio per essere perdonato!

CIT | Il filosofo tedesco Heine disse: "*Dio perdonerà, dopo tutto questo è il suo mestiere!*"

Non essere arrogante come lui …

- non continuare ad ostinarti, rifiutando il suo invito a ravvederti,
- perché così facendo "*stai accumulando un tesoro d'ira*" che cresce ogni giorno di più,
- fino a quando arriverà il giorno del giudizio…
- e in quel giorno bontà, pazienza e costanza finiranno, per lasciare il posto al giusto giudizio di Dio!

Sei inescusabile, 1) perché conosci la verità... 2) perché sottovaluti la giustizia di Dio... 3) perché disprezzi la grazia di Dio. Tu moralista, che pensi di essere innocente, sei inescusabile …

4) Perché le tue opere ti condannano (2.6-11)| Rileggiamo i vv. 6-11: "*Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male; sul Giudeo prima e poi sul Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco; perché davanti a Dio non c'è favoritismo*".

"*Dio renderà a ciascuno secondo le sue opere*"… che significa?

PRIMA DI TUTTO È FONDAMENTALE CHIARIRE CHE IN QUESTI VV. PAOLO NON STA PARLANDO DI SALVEZZA MA DI GIUDIZIO. Comincerà a parlare di salvezza solo a partire dal cap. 3.

L'Antico Testamento insegna chiaramente il giudizio per mezzo delle opere… "*il giusto avrà del bene, perché mangerà il frutto delle sue opere! Guai all'empio… il male ricadrà sul suo capo, perché gli sarà reso quanto le sue mani hanno fatto!" (Is. 3.10,11)*

Gesù ripete questo concetto quando dice che *"il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua" (Mt. 16.27)*

Paolo, l'apostolo della salvezza per sola grazia e per sola fede, insegna senza ombra di dubbio che il giudizio divino dei credenti e degli increduli si baserà sulle opere… *"Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male" (2Cor. 5.10) – "Non v'ingannate, non ci si può beffare di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà" (Gal. 6.7-9)*

Nel giorno del giudizio non si tratterà di dimostrare se qualcuno è ebreo o non ebreo, pagano o cristiano, religioso o irreligioso, se ha frequentato una chiesa oppure no. Il puntò sarà se la sua vita ha dimostrato ubbidienza a Dio oppure no… quel giorno *"ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio" (Rom. 14.12).*

IL CRITERIO SOGGETTIVO PER LA SALVEZZA È LA SOLA FEDE, SENZA AGGIUNTA DI NIENT'ALTRO. MA LA REALTÀ OGGETTIVA DI QUESTA SALVEZZA SI MANIFESTA IN OPERE BUONE CHE I CREDENTI HANNO LA CAPACITÀ DI COMPIERE ATTRAVERSO LO SPIRITO SANTO CHE VIENE AD ABITARE IN LORO NEL MOMENTO IN CUI DANNO LA LORO VITA A CRISTO.

Ecco perché le opere costituiscono una base valida per il giudizio di Dio.

L'essenza del nuovo patto sta nel fatto che la misericordia e la grazia di Dio sono concesse a persone indegne. "

"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede e ciò non viene da voi… è il dono di Dio. Non è attraverso le opere affinché nessuno se ne vanti" (Ef. 2.8,9)

Proseguendo il discorso in Efesini 2, Paolo afferma in 2.10: "*Infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo*".

LA SALVEZZA NON È PER OPERE, MA SENZA ALCUN DUBBIO PRODURRÀ DELLE OPERE.

- La presenza di vere opere buone nella vita di qualcuno rivela che è stato davvero salvato e quelle opere, agli occhi infallibili di Dio, sono un segno attendibile di una fede che salva.
- Allo stesso modo, l'assenza di vere opere buone dimostra l'assenza di una fede che salva.

In entrambi i casi le opere diventano una base sicura per il giudizio giusto di Dio. "*Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile….*" perché

1) perché conosci la verità...

2) perché sottovaluti la giustizia di Dio...

3) perché disprezzi la grazia di Dio…

4) perché le tue opere ti condannano.

END | Potremmo avere dubbi sul fatto che alla fine Dio farà qualche eccezione, ma il v. 11 li cancella tutti: "*perché davanti a Dio non c'è favoritismo*". Nel giorno del giudizio di Dio, per la conoscenza che Egli ha di ogni dettaglio della nostra vita, il suo giudizio sarà imparziale.

Su cosa fai affidamento per restare in piedi davanti al giusto giudizio di Dio? Su quali basi ti aspetti di passare l'eternità nel Suo cielo?

La tua etica morale? Devi andare più a fondo.

- Il tipo di giustizia necessaria per poter reggere al giudizio di Dio è "giustizia perfetta".
- Se stai tentando di osservare i comandamenti di Dio, devi essere sicuro di osservarli alla lettera… "*Chiunque infatti osserva tutti i comandamenti di Dio, ma li trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti*" (Giac. 2:10).

La tua religione? La religione è inutile senza una giustizia interiore dimostrata attraverso le tue opere.

- Sei stato battezzato? Da nessuna parte nella Parola di Dio è scritto che il tuo battesimo ti assicurerà il paradiso.
- Nessun rito religioso ti porterà neanche un centimetro più vicino al cielo.
- Se gli ebrei, che appartengono al popolo eletto di Dio, con tutto il loro zelo per la legge di Dio non possono essere dichiarati giusti, come potremmo esserlo noi!?

Ma allora, qual è la nostra via di scampo?

1) Il vangelo, la buona notizia… ciò per cui Paolo sta scrivendo questa fantastica lettera. Ciò che io e te non saremmo mai in grado di guadagnare, Dio lo ha provveduto per noi come un dono.

Se stamattina hai capito che non hai niente da presentare a Dio come merito per ottenere la sua approvazione, **RAVVEDITI**! Non importa che tu sia un ateo incallito o un moralista perfetto…

- Cambia idea intorno al tuo peccato…
- Riconosci che in te non esiste alcun bene…
- Accetta il fatto che sei ancora vivo perché Dio ha scelto di non annientarti…
- Smetti di accusarlo delle conseguenze del tuo peccato e del tuo rifiuto di dare a lui la gloria…
- Smetti di addebitargli i mali e le catastrofi di questo mondo…

… e accetta la giustizia di Gesù Cristo attraverso la fede…

- Fidati di ciò che Lui ha compiuto al posto tuo…
- Lui ha tutti i meriti che tu non hai e non avrai mai…

- La sua giustizia è l'unica che Dio può accettare…
- La sua giustizia può essere tua se ti piegherai oggi e lo riconoscerai come tuo Salvatore e Signore.

2) Ma c'è un avvertimento rilevante anche per quelli di noi che si sono ravveduti e che conoscono gli insegnamenti delle Scritture. Dio non è interessato a ciò che sappiamo, a quanta teologia conosciamo… **Dio è altamente interessato a quello che stiamo facendo con ciò che sappiamo.**

- Non permettere alla tua conoscenza di gonfiarti il petto…
- Non pensare di essere superiore a chi ne sa meno di te…
- Ricorda che sei ancora un peccatore e hai bisogno anche tu del vangelo di Cristo…
- Ricorda che un giorno anche tu dovrai essere giudicato per le tue azioni…

Come sarebbe stata la settimana che ha vissuto se la tua mente si fosse concentrata maggiormente su quel gran giorno, quando sarai davanti al trono di Cristo?

Come sarebbe la settimana che sta per cominciare se decidessi di viverla con l'obiettivo di sentirti dire dal tuo Signore "*Ben fatto mio servo fedele*"!?

- Tratteresti gli altri in maniera diversa?
- Saresti meno fiero di te stesso e più riconoscente della grazia di Dio?

Stamattina Dio ci sta spingendo TUTTI al ravvedimento … cambiare radicalmente la nostra mente e il nostro cuore in modo da odiare il peccato e l'ipocrisia, per andare a Cristo in umiltà e dire: "*Tu sei la mia unica speranza… Tu sei la mia unica giustizia*".